

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Sessione di chiusura dell'Inchiesta diocesana
per la Causa di beatificazione
della Serva di Dio Maria della Trinità osc

Monastère Sainte Claire
1° novembre 2026

presiede S.B.E. Pierbattista card. Pizzaballa



Custodia di Terra Santa

RITI DI INTRODUZIONE

Quando il popolo è radunato, il Patriarca con i ministri si reca all'altare, mentre si esegue il Canto d'ingresso.

*Tropario: Il vient en chantant,
le peuple des sauvés
immense fresque de joie,
amour aux cent visage
qui forment ensemble,
dans la lumière,
la seule icône de gloire
Jésus Christ.*

**R. Louange à toi,
Seigneur de tous les vivants.**

- 1.** Tu as partagé leur épreuve,
dans la puissance de ta résurrection, ils chantent: **R.**
- 2.** Tu les as purifiés par ton sang répandu,
ils sont enfants du Père et te rendent grâce: **R.**
- 3.** Tu les as nourris du pain de la vie,
vainqueurs de la mort, ils t'acclament : **R.**

Giunto all'altare, il Patriarca fa con i ministri un profondo inchino, bacia l'altare in segno di venerazione e incensa la croce e l'altare. Poi, con i ministri, si reca alla sede.

Terminato il canto d'ingresso, il Patriarca e i fedeli, in piedi, si fanno il segno della Croce.

Il Patriarca, rivolto al popolo, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde:

Amen.

Quindi il Patriarca rivolge il saluto al popolo, allargando le braccia e dicendo:

La pace sia con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il Patriarca introduce brevemente i fedeli alla Messa del giorno.

Segue l'Atto penitenziale, introdotto dal Patriarca con queste parole.

Il Signore Gesù,
che ci invita alla mensa della Parola e dell'Eucaristia,
ci chiama alla conversione.

Riconosciamo di essere peccatori
e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

Segue una breve pausa di silenzio.

Poi tutti insieme pronunciano la formula della confessione generale:

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,**

e, battendosi il petto, dicono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

**E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Segue l'assoluzione del Patriarca:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

Il popolo risponde:

Amen.

Seguono le Invocazioni Kýrie, eléison.

SæC XV-XVI.

V

Y - RI - E * e - lé- i-son. *bis* Chri-ste

e - lé- i-son. *bis* Ký- ri-e e -

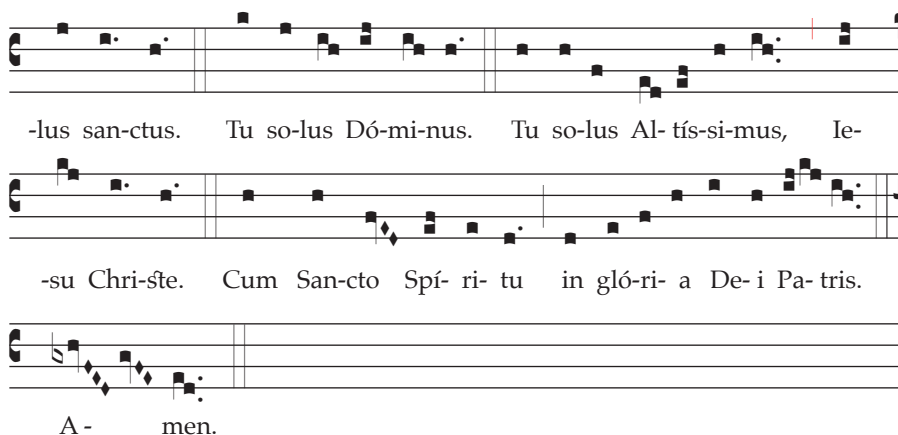
-lé- i- son. Ký-ri-e * ** e - lé- i- son.

Poi si canta l'Inno:

V



LÓ-RI-A in ex-cél-sis De-o. * Et in ter-ra pax homí-ni-bus
bo-næ vo-lun-tá-tis. Lau-dá-mus te. Be-ne-dí-ci-mus te. A-do-
-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-mus te. Grá-ti-as á-gi-mus ti-bi pro-
-pter ma-gnam gló-ri-am tu-am. Dó-mi-ne De-us, Rex Cæ-lé-ſtis, De-
-us Pa-ter om-ní-po-tens. Dó-mi-ne Fi-li-u-ni-gé-ni-te Ie-su
Chri-ſte. Dó-mi-ne De-us, A-gnus De-i, Fí-li-us Pa-tris.
Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, mi-se-ré-re no-bis. Qui tol-lis
pec-cá-ta mun-di, sú-sci-pe de-pre-ca-ti-ó-nem no-stram. Qui se-
-des ad déx-te-ram Pa-tris, mi-se-ré-re no-bis. Quó-ni-am tu so-



-lus san-ctus. Tu so-lus Dó-mi-nus. Tu so-lus Al- tís-si-mus, Ie-
 -su Chri-ste. Cum San-cto Spí- ri- tu in gló-ri- a De- i Pa- tris.
 A - men.

Terminato l'inno, il Patriarca, a mani giunte, dice:

Preghiamo.

E tutti, insieme con il Patriarca, pregano in silenzio per qualche momento. Quindi il Patriarca, con le braccia allargate, canta la Colletta.

Dio onnipotente ed eterno,
 che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa
 i meriti e la gloria di tutti i Santi,
 concedi al tuo popolo,
 per la comune intercessione di tanti nostri fratelli,
 l'abbondanza della tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
 tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama:

Amen.

[F] Dieu éternel et tout-puissant, tu nous donnes de célébrer dans une même fête la gloire de tous les saints ; puisqu'une telle multitude intercède pour nous, accorde-nous ce que nous désirons, l'abondance de ta miséricorde.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Lecture de l'Apocalypse de saint Jean

Ap 7, 2-4.9-14

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa,
che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.*

*Voici une foule immense que nul ne pouvait dénombrer,
une foule de toutes nations, tribus, peuples et langues*

Moi, Jean,
j'ai vu un ange
qui montait du côté où le soleil se lève,
avec le sceau qui imprime la marque du Dieu vivant ;
d'une voix forte, il cria aux quatre anges
qui avaient reçu le pouvoir de faire du mal à la terre et à la mer :
« Ne faites pas de mal à la terre,
ni à la mer, ni aux arbres,
avant que nous ayons marqué du sceau
le front des serviteurs de notre Dieu. »
Et j'entendis le nombre de ceux qui étaient marqués du sceau :
ils étaient cent quarante-quatre mille,
de toutes les tribus des fils d'Israël.
Après cela, j'ai vu :
et voici une foule immense,
que nul ne pouvait dénombrer,
une foule de toutes nations, tribus, peuples et langues.
Ils se tenaient debout devant le Trône et devant l'Agneau,
vêtus de robes blanches, avec des palmes à la main.

Et ils s'écriaient d'une voix forte :

« Le salut appartient à notre Dieu
qui siège sur le Trône
et à l'Agneau ! »

Tous les anges se tenaient debout autour du Trône,
autour des Anciens et des quatre Vivants ;
se jetant devant le Trône, face contre terre,
ils se prosternèrent devant Dieu.

Et ils disaient :

« Amen !

Louange, gloire, sagesse et action de grâce,
honneur, puissance et force
à notre Dieu, pour les siècles des siècles ! Amen ! »

L'un des Anciens prit alors la parole et me dit :

« Ces gens vêtus de robes blanches,
qui sont-ils, et d'où viennent-ils ? »

Je lui répondis :

« Mon seigneur, toi, tu le sais. »

Il me dit :

« Ceux-là viennent de la grande épreuve ;
ils ont lavé leurs robes,
ils les ont blanchies par le sang de l'Agneau. »

Parole du Seigneur.

[I] Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 23

R. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito. **R.**

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli. **R.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

SECONDA LETTURA

A reading from the first Letter of Saint John

1 Gv 3, 1–3

Vedremo Dio così come egli è

Nous verrons Dieu tel qu'il est

We shall see God as he is

Beloved:

See what love the Father has bestowed on us

that we may be called the children of God.

Yet so we are.

The reason the world does not know us

is that it did not know him.

Beloved, we are God's children now;

what we shall be has not yet been revealed.

We do know that when it is revealed we shall be like him,

for we shall see him as he is.

Everyone who has this hope based on him makes himself pure,

as he is pure.

The word of the Lord.

[I] Dalla lettera prima lettera di san Giovanni apostolo. Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà

manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

[F] Lecture de la première lettre de saint Jean. Bien-aimés, voyez quel grand amour nous a donné le Père pour que nous soyons appelés enfants de Dieu – et nous le sommes. Voici pourquoi le monde ne nous connaît pas : c'est qu'il n'a pas connu Dieu. Bien-aimés, dès maintenant, nous sommes enfants de Dieu, mais ce que nous serons n'a pas encore été manifesté. Nous le savons : quand cela sera manifesté, nous lui serons semblables car nous le verrons tel qu'il est. Et quiconque met en lui une telle espérance se rend pur comme lui-même est pur.

CANTO AL VANGELO

Mt 11, 28

Alleluia, alleluia.

Venite a me,
voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi darò ristoro.

Alleluia.

[F] Venez à moi, vous tous qui peinez sous le poids du fardeau, dit le Seigneur, et moi, je vous procurerai le repos.

VANGELO

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5,1-12a

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

Réjouissez-vous, soyez dans l'allégresse, car votre récompense est grande dans les cieux

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati.

[F] ✠ **Évangile de Jésus Christ selon saint Matthieu.** En ce temps-là, voyant les foules, Jésus gravit la montagne. Il s'assit, et ses disciples s'approchèrent de lui. Alors, ouvrant la bouche, il les enseignait. Il disait : « Heureux les pauvres de cœur, car le royaume des Cieux est à eux. Heureux ceux qui pleurent, car ils seront consolés. Heureux les doux, car ils recevront la terre en héritage. Heureux ceux qui ont faim et soif de la justice, car ils seront rassasiés. Heureux les miséricordieux, car ils obtiendront miséricorde. Heureux les cœurs purs, car ils verront Dieu. Heureux les artisans de paix, car ils seront appelés fils de Dieu. Heureux ceux qui sont persécutés pour la justice, car le royaume des Cieux est à eux. Heureux êtes-vous si l'on vous insulte, si l'on vous persécute et si l'on dit fausement toute sorte de mal contre vous, à cause de moi. Réjouissez-vous, soyez dans l'allégresse, car votre récompense est grande dans les cieux ! »

Segue l'omelia del Patriarca.

Dopo l'omelia, è opportuno fare un momento di silenzio.

Si canta poi il Simbolo o Professione di Fede:

sæc. XVII

V

RE-DO in u-num De-um, Pa-trem om-ni-po-tén-tem, fac-tó-rem cæ-li et ter-ræ, vi-si-bí-li-um om-ni-um et in-vi-si-bi-li-um.

Et in u-num Dó-mi-num Ie-sum Chri-stum, Fí-li-um De-i u-ni-gé-ni-tum. Et ex Pa-tre na-tum an-te óm-ni-a sæ-cu-la. De-um



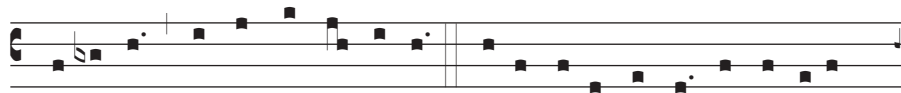
de De-o, lu-men de lu-mi-ne, De-um ve-rum de De-o ve-ro.



Gé-ni-tum, non fac-tum, con-sub-stan-ti-á-lem Pa-tri : per quem om-



ni-a fac-ta sunt. Qui prop-ter nos hó-mi-nes, et prop-ter no-stram



sa-lú-tem de-scén-dit de cæ-lis. Et in-car-ná-tus est de Spi-ri-tu

Ad verba Et incarnátus est, usque ad factus est, omnes se inclinant.



San-cto ex Ma-rí-a Vír-gi-ne : et ho-mo fac-tus est. Cru- ci-fí- xus



é-ti-am pro no-bis : sub Pón-ti-o Pi-lá-to pas-sus, et se-púl-tus est.



Et re-sur-ré-xit tér-ti-a di-e, se-cún-dum Scri-ptú-ras. Et a-scén-dit



in cæ-lum : se-det ad déx-te-ram Pa-tris. Et í-te-rum ven-tú-rus est

cum gló-ri-a, iu-di-cá-re vi-vos et mór-tu-os : cu-ius re-gni non e-rit
fi-nis. Et in Spí-ri-tum San-ctum, Dó-mi-num, et vi-vi-fi-cán-tem :
qui ex Pa-tre Fi-li-ó-que pro-cé-dit. Qui cum Pa-tre et Fí-li-o si-mul
a-do-rá-tur, et con-glo-ri-fi-cá-tur : qui lo-cu-tus est per Pro-phé-tas.
Et u-nam san-ctam ca-thó-li-cam et a-po-stó-li-cam ec-clé-si-am.
Con-fí-te-or u-num ba-ptí-sma in re-mis-si-ó-nem pec-ca-tó-rum. Et
ex-péc-to re-sur-re-cti-ó-nem mor-tu-ó-rum. Et vi-tam ven-tú-ri sæ-cu-li.
A-men.

Segue la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

PREGHIERA UNIVERSALE O PREGHIERA DEI FEDELI

Patriarca:

Dio dona sempre alla tua Chiesa luminosi testimoni che dal cielo ne accompagnano il cammino verso il Regno. Per l'intercessione della festosa corona dei santi, con piena fiducia presentiamo a Dio Padre i nostri desideri di bene e le necessità del mondo.

Lettore:

R. Santifica la tua Chiesa, Signore.

- Padre santo, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei comunione d'amore, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla propria vocazione, perché sia segno e strumento della presenza di Cristo nel mondo. Noi ti preghiamo. **R.**

- Padre amorevole, che all'alba della creazione hai benedetto la famiglia, prima comunità umana, sostieni gli sposi con la grazia del tuo Spirito, perché irradiano la gioia operosa e feconda del Vangelo. Noi ti preghiamo. **R.**

- Padre dei poveri, che ti prendi cura del forestiero, dell'orfano e della vedova, suscita tra noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze dei poveri non restino deluse. Noi ti preghiamo. **R.**

- Padre misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore, dona la giustizia e la pace a questa tua Terra Santa e a tutti i popoli. Noi ti preghiamo. **R.**

- Padre della luce, che chiami ciascuno di noi a essere santo nelle vicende della vita quotidiana, ti rendiamo grazie per la serva di Dio Maria della Trinità. Rendici capaci, sulla sua testimonianza, di rispondere alla tua chiamata per essere un giorno con te nella gloria. Noi ti preghiamo. **R.**

Patriarca:

Dio fedele, che in Cristo tuo Figlio ci hai dato un maestro e modello di ogni santità, fa' che vivendo nello spirito delle beatitudini giungiamo a cantare in eterno il cantico nuovo nell'assemblea dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la Liturgia della Parola, i ministri preparano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice, la palla e il Messale, mentre si può eseguire il Canto di offertorio.

R. Twese turi abawe, *Siamo tutti tuoi*
ibyiza byose biva iwawe, *tutti i beni vengono da te*
byakire Mana nziza Nyir'ubuntu amaturo tuguye nagutunganire.
Ricevili Dio di bontà, le offerte che ti offriamo ti siano gradite.

1. Soko y'ubutungane twagucumuyeho
tugutuye imitima
uyakirane urukundo ntiwite ku buhemu no ku makosa twakoze. **R.**
2. Soko y'imigisha uyiduhundagazeho,
tugutuye ibyacu byose,
ngo biguheshe ikuzo Mana isumba byose, abe ari wowe ubigenga. **R.**
3. Soko y'amahoro ni wowe uyatugabira
tugutuye iyi si yacu,
uyirinde amakuba ihora ihura nayo, uyihe guhora ituje. **R.**

Il Patriarca, stando all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola con entrambe le mani un po' sollevata sull'altare, dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Il diacono versa nel calice il vino, con un po' d'acqua, dicendo sottovoce:

*L'acqua unita al vino
sia segno della nostra unione
con la vita divina di colui che ha voluto assumere
la nostra natura umana.*

Il Patriarca prende il calice e, tenendolo con entrambe le mani un po' sollevato sull'altare, dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino,
frutto della vite e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Quindi depone il calice sul corporale.

Il Patriarca, inchinandosi profondamente, dice sottovoce:

*Umili e pentiti accogli, o Signore:
ti sia gradito il nostro sacrificio
che oggi si compie dinanzi a te.*

Si incensano le offerte, la croce e l'altare. Poi il diacono incensa il Patriarca e il popolo.

Il Patriarca, stando a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce:

*Lavami, o Signore, dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

Il Patriarca, ritornato al centro dell'altare, allargando e ricongiungendo le mani, rivolto al popolo dice:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio gradito
a Dio Padre onnipotente.

Il popolo risponde:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Il Patriarca, con le braccia allargate, dice l'Orazione sulle offerte.

Ti siano graditi, Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi:
essi che già godono della tua vita immortale,
ci proteggano nel cammino verso di te.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo acclama:

Amen.

[F] Daigne accepter, Seigneur, l'offrande que nous te présentons en l'honneur de tous les saints ;
puisque nous croyons qu'ils sont déjà dans la paix de l'immortalité, accorde-nous d'éprouver
aussi leur sollicitude pour notre salut.

PREGHIERA EUCARISTICA III



¶

Ó- MI-NUS vo-bís-cum. **R.** Et cum spí- ri-tu tu- o.



V. Sursum cor-da. **R.** Habé-mus ad Dó-mi-num.

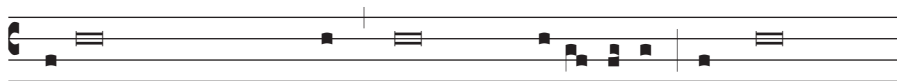


V. Grá-ti- as a-gá-mus Dó-mi-no De- o nostro. **R.** Di-gnum et iustum est.

Segue il prefazio:

PREFAZIO

La gloria della Gerusalemme celeste



Ve-re dignum et iustum est, æquum et salu- tá-re, nos tibi semper



et ubique grá-ti- as á-gere: Dómine, sancte Pater, omnípotens



æ-térne De- us: Nobis enim hódie civitátem tuam tríbuis celebrá-re,



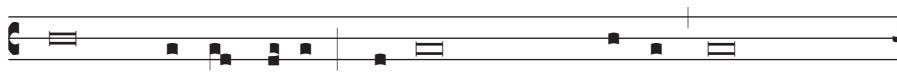
quæ mater nostra est, cælestisque Ie- rúsalem, u-bi iam te in ætérnum



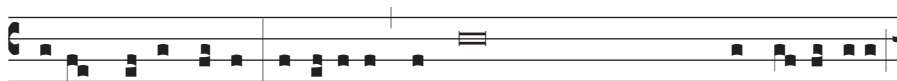
fratrum nostrórum coró-na colláudat. Ad quam peregríni, per fidem



accedéntes, alácritér festi-námus, congaudéntes de Ecclésiæ sublími-um



glorificatióne membrórum, qua simul fragilitáti nostræ adiuménta et



e-xémpla concédís. Et íde- o, cum ipsórum Angelorúmque frequénti-a,



u-na te magnificámus, laudis vo- ce clamántes:

Alla fine congiunge le mani e conclude il prefazio cantando insieme con il popolo:

VI sæc. (xi) xii; MG 105

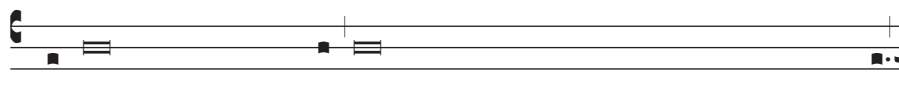
§ AN- CTUS * San-ctus, San- ctus Dó- mi-nus De- us

Sa- ba-oth. Ple-ni sunt cæ- li et ter- ra gló- ri-

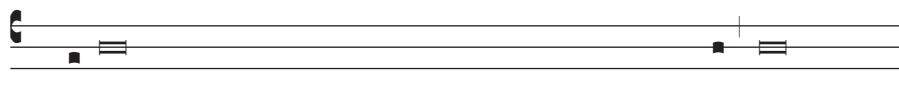
-a tu- a. Ho-sán-na in ex-cél- sis. Be-ne dí- ctus qui ve-

-nit in nó-mi-ne Dó-mi-ni. Ho- sán- na in ex-cél- sis.

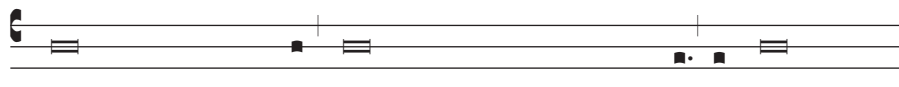
Il Patriarca, con le braccia allargate, dice:



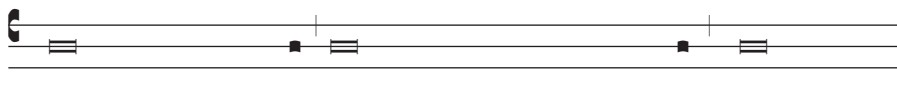
Ve-re Sanctus es, Dómine, et mérito te laudat omnis a te cóndita creatúra,



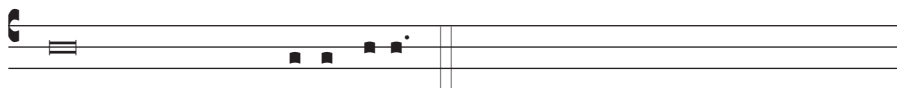
qui- a per Fílium tuum, Dóminum nostrum Iesum Christum, Spíritus



Sancti operánte virtúte, vivíficas et sanctíficas univér-sa, et pópulum tibi

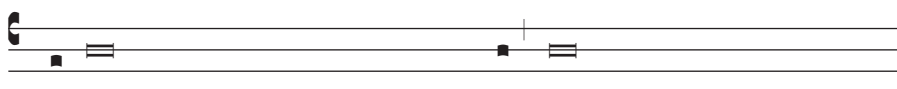


congregáre non désinis, ut a solis ortu usque ad occásum oblátio

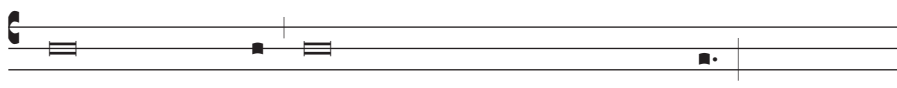


munda offerátur nómi-ni tu- o.

Congiunge le mani e, tenendole stese sulle offerte, dice:

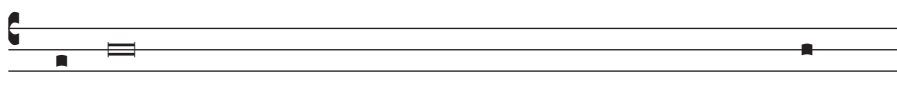


Súpplices ergo te, Dómine, deprecámur, ut hæc múnera, quæ tibi



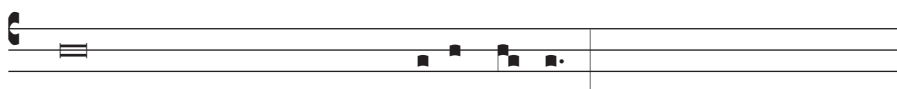
sacránda detúlimus, eódem Spíritu sanctificáre dignéris,

congiunge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:



ut Corpus et ✠ Sanguis fiant Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi,

congiunge le mani,

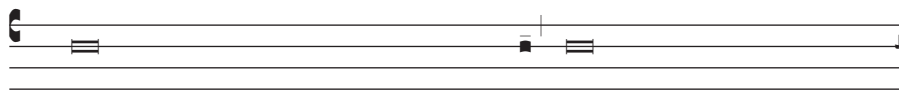


cuius mandáto hæc mystéria ce-le-brámus.

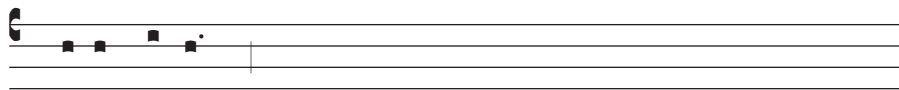
Nelle formule seguenti, le parole del Signore si pronuncino con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.



Ipse enim in qua nocte tra-de-bá-tur *Accipit panem:* accépit panem,

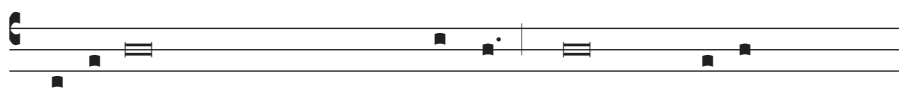


et tibi grátias agens benedíxit, fregit, dedítque discípulis

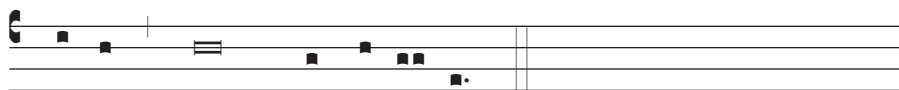


su- is, di-cens:

si inchina leggermente,



ACCÍ-PITE ET MANDUCÁTE EX HOC OMNES: HOC EST ENIM CORPUS



ME- UM, QUOD PRO VOBIS TRA-DÉ- TUR.

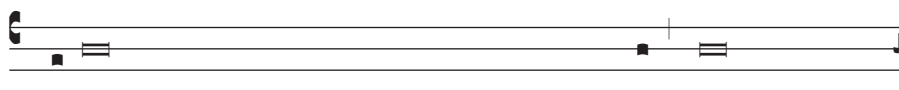
Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi prosegue:

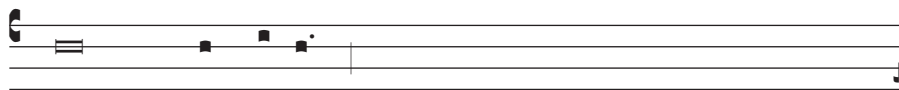


Sími-li modo, postquam cená-tum est,

prende il calice e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:

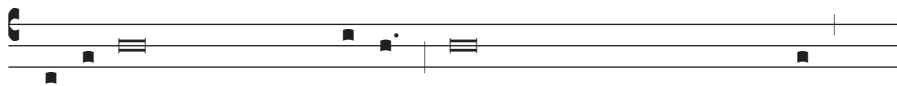


accí-piens cálicem, et tibi grátias agens benedíxit, dedítque

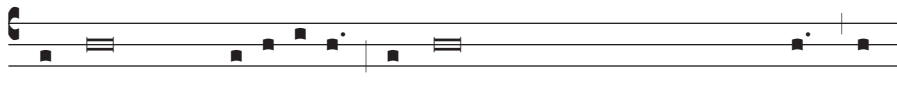


discípulis su-is, di-cens:

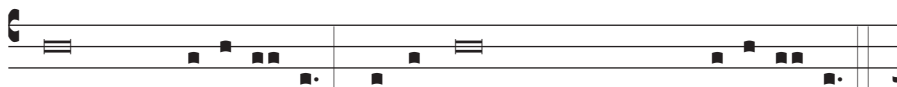
si inchina leggermente,



ACCÍ-PI-TE ET BÍBITE EX EO OMNES: HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS ME- I



NO-VI ET ÆTÉRNI TESTAMÉNTI, QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDÉTUR IN



REMISSIÓNEM PECCATÓ- RUM. HOC FÁ-CITE IN MEAM MEMMO-RA-TI- Ó- NEM.

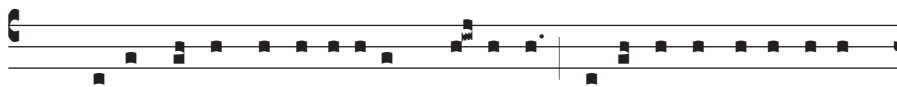
Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Quindi, il Patriarca canta:



MYSTÉ- RI- UM fí- de- i. *vel:* Mysté- ri- um fí- de- i.

Il popolo prosegue acclamando:

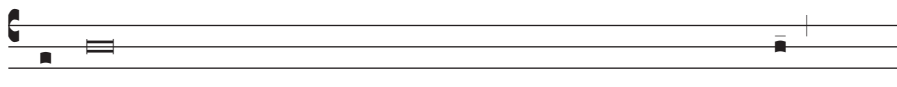


R. Mortem tu-am annunti- á-mus, Dó-mi-ne, et tu-am re-sur-rec-ti- ó-

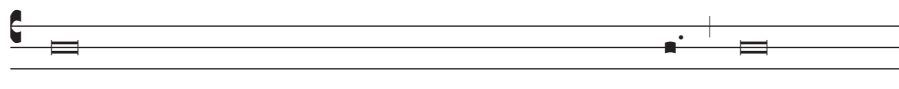


-nem con-fi- témur, do-nec vé-ni-as.

Quindi, con le braccia allargate, il Patriarca dice:



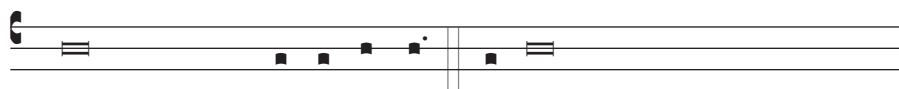
Mémores ígitur, Dómine, eiúsdem Fílii tui salutíferæ passiónis



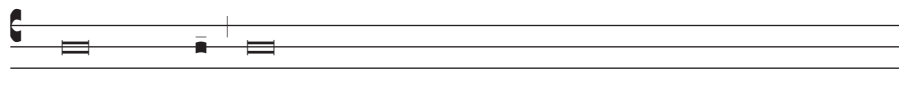
necnon mirábilis resurrectionis et ascensionis in cælum, sed et



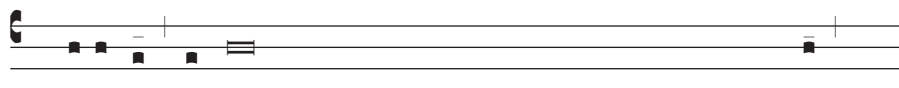
præstolántes álterum eius advéntum, offérimus tibi, grátias referéntes,



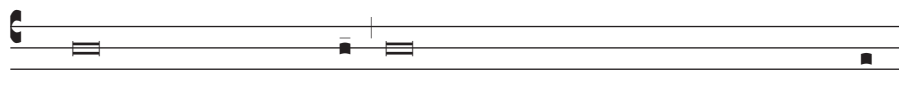
hoc sacrificium vivum et sanctum. Réspice, quæsumus, in oblationem



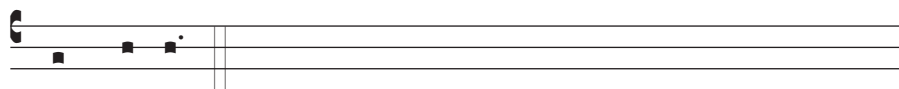
Ecclésiæ tu-æ et, agnóscens Hóstiam, cuius voluísti immolatione



placá-ri, concéde, ut qui Córpo-re et Sándguine Fílii tui refícimur,



Spírítu eius Sancto repléti, unum corpus et unus spírítus inveniámur



in Christo.

Uno dei concelebrenti:

Ipse nos tibi perfíciat munus ætérnum,
ut cum eléctis tuis hereditátem cónsequi valeámus,
in primis cum beatíssima Vírgine, Dei Genetríce, María,
cum beáto Ioseph, eius Sponso
cum beátis Apóstolis tuis et gloriósis Martýribus
cum sancto Francísco et sancta Clara
et ómnibus Sanctis, quorum intercessióne
perpétuo apud te confídimus adiuvári.

Un altro dei concelebranti:

Hæc Hóstia nostræ reconciliatiónis proficiat,
quæsumus, Dómine,
ad totíus mundi pacem atque salútem.
Ecclésiám tuam, peregrinántem in terra,
in fide et caritaté firmáre dignéris
cum fámulo tuo Papa nostro Leóne
et Episcopó et Patriárcha nostro Petro Baptísta,
cum episcopáli órđine et univérso clero
et omni pópulo acquisitionis tuæ.
Votis huius famíliæ, quam tibi astáre voluísti,
adéstó propítius.

Omnes fílios tuos ubíque dispérsos tibi,
clemens Pater, miserátus coniúnge.

Fratres nostros defúntcos
et omnes qui, tibi placéntes, ex hoc sǽculo transiérunt,
in regnum tuum benígnus admítte,
ubi fore sperámus,
ut simul glória tua perénñiter satiémur,

congiunge le mani,

per Christum Dóminum nostrum,
per quem mundo bona cuncta largírís.

Prende sia la patena con l'ostia sia il calice ed elevandoli insieme canta o dice:

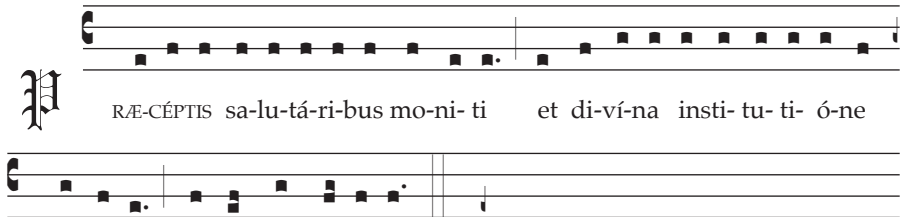
ER ipsum, * et cum ipso, et in ip-so, est tibi Deo Patri omni-

-po-tén-ti, in unitáte Spí-ri-tus San-cti, om-nis ho-nor et gló-ri-a

per óm-ni-a sǽ-cu-la sǽ-cu-ló-rum. **R. A-men.**

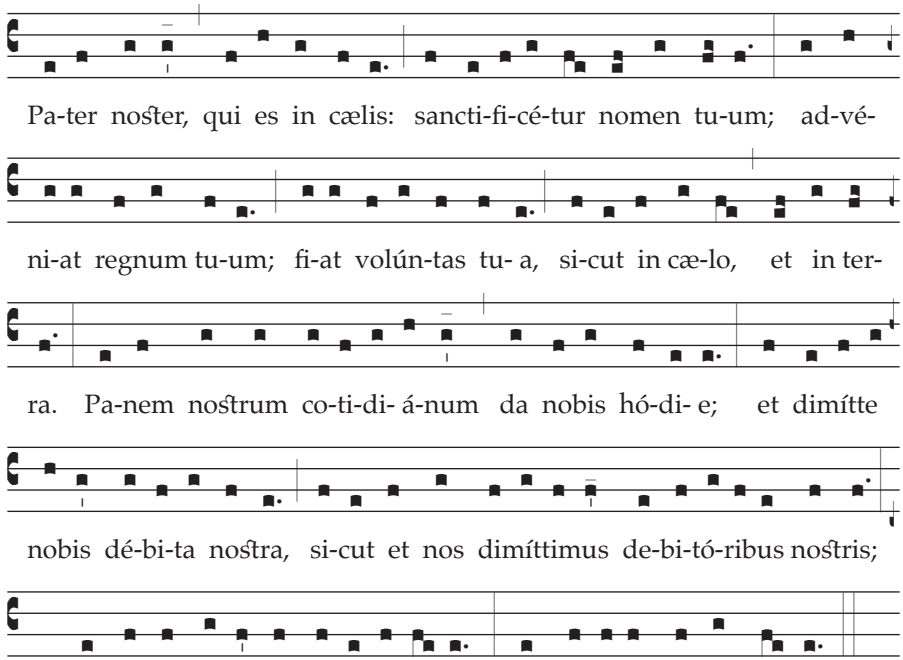
RITI DI COMUNIONE

Il Patriarca, deposti il calice e la patena, a mani giunte, canta:



RAE-CÉPTIS sa-lu-tá-ri-bus mo-ni-ti et di-ví-na insti-tu-ti-ó-ne
forma-ti, au-dé-mus dí-ce-re:

Allarga le braccia e canta o dice insieme al popolo:



Pa-ter noster, qui es in cælis: sancti-fi-cé-tur nomen tu-um; ad-vé-
ni-at regnum tu-um; fi-at volún-tas tu-a, si-cut in cæ-lo, et in ter-
ra. Pa-nem nostrum co-ti-di-á-num da nobis hó-di-e; et dimítte
nobis dé-bi-ta nostra, si-cut et nos dimíttimus de-bi-tó-ribus nostris;
et ne nos indúcas in tenta-ti-ó-nem; sed lí-be-ra nos a ma-lo.

Solo il Patriarca, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

**Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.**

Il Patriarca, con le braccia allargate, dice ad alta voce:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Congiunge le mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde:

Amen.

Il Patriarca, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, dice:

La pace del Signore sia sempre con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Poi, secondo l'opportunità, il diacono aggiunge:

In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,
scambiatevi il dono della pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un gesto di pace, di comunione e di carità secondo gli usi locali. Il Patriarca dà la pace al diacono o al ministro.

Il Patriarca quindi prende l'ostia, la spezza sopra la patena e ne mette un frammento nel calice, dicendo sottovoce:

*Il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo,
uniti in questo calice,
siano per noi cibo di vita eterna.*

Intanto si canta:

sæc. xv; MG 105-106

VI

- GNUS De- i, * qui tol-lis pec-cá- ta mun- di: mi-se-ré-

-re no- bis. A-gnus De- i, * qui tol- lis pec-cá- ta mun- di,

mi-se-ré- re no- bis. A- gnus De- i, * qui tol-lis pec-cá- ta

mun- di: do-na no- bis pa- cem.

Il Patriarca, con le mani giunte, dice sottovoce:

*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa' che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da te.*

Oppure:

*La comunione al tuo Corpo e al tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia
sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.*

Il Patriarca genuflette, prende l'ostia e tenendola un po' sollevata sulla patena o sul calice, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

Il Patriarca, rivolto all'altare, dice sottovoce:

*Il Corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.*

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:

*Il Sangue di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.*

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.

Mentre il Patriarca si comunica al Corpo di Cristo, si inizia il Canto di comunione:

testo: Marco FRISINA

Beati, beati i poveri perché di essi è il Regno
Beati, beati gli afflitti perché saranno consolati.
Chi vuole seguir la mia strada rinneghi sé stesso e mi segua
Accolga ogni giorno la croce che salva e redime ogni uomo.
Beati, beati i miti, erediteranno la terra
Beato chi ha fame della giustizia perché sarà certo saziato.
Il grido del povero sale al Padre che vede ogni cosa
Il suo orecchio ascolta, ricorda il dolore del misero.

Il Patriarca prende poi la patena o la pisside e si reca verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene alquanto sollevata e dice:

Il Corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

Nello stesso modo si comporta il diacono quando distribuisce la comunione.

Terminata la distribuzione della comunione, il diacono o l'accollito, alla credenza purifica la patena sul calice e quindi il calice.

Mentre purifica la patena e il calice, il diacono dice sottovoce:

*Il sacramento ricevuto con la bocca
sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore,
e il dono a noi fatto nel tempo
ci sia rimedio per la vita eterna.*

Poi il Patriarca torna alla sede. Secondo l'opportunità, si può osservare il sacro silenzio per un tempo conveniente.

Poi, stando alla sede o all'altare, il Patriarca, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

Preghiamo.

E tutti, insieme con il Patriarca, pregano per qualche momento in silenzio. Poi il Patriarca, con le braccia allargate, dice l'Orazione dopo la comunione.

O Padre, unica fonte di ogni santità,
mirabile in tutti i tuoi Santi,
fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore,
per passare da questa mensa eucaristica,
che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno,
al festoso banchetto del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo acclama:

Amen.

[F] Tu es admirable, Seigneur Dieu ; tu es le seul saint, toi que nous adorons dans tous les saints ; nous implorons ta grâce : quand par elle nous serons parvenus à la sainteté dans la plénitude de ton amour, fais-nous passer de la table des pèlerins au banquet de la patrie du ciel.

RITI DI CONCLUSIONE

Nel benedire il popolo, il Patriarca, ricevuta la mitra, allargando le braccia, dice:

Il Signore sia con voi.

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

Il Patriarca dice:

Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti rispondono:

Ora e sempre.

Il Patriarca prosegue:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti rispondono:

Egli ha fatto cielo e terra.

Quindi, il Patriarca, ricevuto il pastorale, dice:

Vi benedica Dio onnipotente,

e tracciando un triplice segno di croce sul popolo, continua:

Padre ☩ e Figlio ☩ e Spirito ☩ Santo.

Tutti rispondono:

Amen.

Infine il diacono, rivolto al popolo, a mani giunte, canta:

V

De - te missa est.
De - o grá- ti- as.

Il Patriarca bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri un profondo inchino e torna in sacrestia mentre si canta il canto finale.

testo: suor Maria della Trinità, Pierbattista PIZZABALLA, melodia Corrado SICA

Sii il mio pic - co - lo se - me pian -
ta - to in ter - ra di Ge - ru - sa -
lem - me, per por - tar - vi
frut - to nel - la mia Chie - sa.
1. Pa - dre, gui - da - sti la tua ser - va nel - la tua
san - ta vo - lon - tà ri - ve - la il vol - to del tuo a -
mo - re a chi ti cer - ca nel - la ve - ri - tà.

2. Gesù, che nell'Eucaristia
hai attirato la tua serva,
rendici miti alla tua voce
e imitatori eucaristici. **R.**
3. Spirito, fonte della Chiesa,
unisci tutti nell'amore;
suscita figli generosi
per realizzare vera unità. **R.**
4. Trinità, per la tua serva,
concedi quanto ti chiediamo;
sia lodato il tuo Nome
in lei e in noi, nei secoli per sempre. **R.**

SESSIONE DI CHIUSURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO MARIA DELLA TRINITÀ OSC

Dopo celebrazione, il Patriarca torna in chiesa. Davanti all'altare viene disposto il tavolo sul quale sono posti i plichi degli Atti dell'Inchiesta diocesana.

Prendono posto il Patriarca S.B.E. Pierbattista PIZZABALLA, i membri del Tribunale – mons. Ilario ANTONIAZZI Delegato episcopale, don Filippo MORLACCHI Promotore di giustizia, sorella Marina FISCHER Notaio – e il Vice Postulatore fra Ulise ZARZA OFM.

Davanti, su un leggio, è posto l'Evangelario.

Lettore:

Si tiene ora l'ultima Sessione dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio suor Maria della Trinità, monaca clarissa di questo monastero. Tale Sessione costituisce l'atto finale dell'inchiesta e della fase diocesana della Causa di beatificazione.

Il Tribunale diocesano, delegato dal Patriarca nella Sessione di apertura del 30 aprile 2025, consegna nelle sue stesse mani il mandato ricevuto e gli Atti processuali con le deposizioni dei testimoni escussi, i documenti raccolti dalla Commissione storica e i voti dei teologi censori.

In questa Sessione il Patriarca riprende in prima persona la presidenza del Tribunale, acquisisce gli atti processuali, garantisce la serietà del lavoro svolto e si assume la responsabilità della trasmissione degli atti al Dicastero delle Cause dei Santi a Roma.

Si dà pubblica lettura del verbale della Sessione che consente di seguire tutti gli atti previsti: il giuramento dei membri del Tribunale di aver adempiuto diligentemente il loro compito; l'autenticazione delle firme e dei timbri, l'apposizione dei sigilli agli atti dell'inchiesta; l'affidamento degli stessi al Portatore ufficialmente incaricato, affinché li consegna al Dicastero delle Cause dei Santi in Vaticano per l'avvio della fase romana della Causa.

DISCORSO DEL PATRIARCA

LETTURA DEL VERBALE E GIURAMENTI

Il Notaio del Tribunale, sorella Marina FISCHER, dà lettura del verbale della presente ultima Sessione dell'Inchiesta. Segue il Giuramento di aver adempiuto con fedeltà e diligenza il compito affidato e di mantenere il segreto d'ufficio sulla presente Inchiesta, da parte dei membri del Tribunale, del Portitore ufficialmente nominato, del Vicepostulatore e del Patriarca.

Mentre si procede alla firma e timbratura di tutti gli Atti con i rispettivi sigilli autenticati, nonché alla sigillatura dei plichi, si esegue un canto.

CONCLUSIONE E CHIUSURA DEGLI ATTI DELL'INCHIESTA CON I SIGILLI

Il Patriarca dichiara, con decreto da allegare agli stessi atti, la chiusura definitiva dell'Inchiesta. Lo stesso attesta la legittimità del Notaio attuario dell'Inchiesta.

Si procede alla chiusura e sigillatura dell'ultimo plico con gli atti della presente Sessione.

LETTERE DI ACCOMPAGNAMENTO

Lettura, da parte del Notaio, del documento che attesta la chiusura dell'Inchiesta. Esso viene messo in una busta indirizzata al Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, unitamente alle lettere del Patriarca, del Delegato episcopale e del Promotore di Giustizia. Tali lettere garantiscono l'autenticità dei documenti e l'osservanza delle norme che regolano le Inchieste diocesane.

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO

Trinità Santissima ti rendiamo lode,
perché nel cammino e nei travagli della vita
ci doni sempre testimoni credibili del tuo Vangelo di pace.
Come hai guidato i passi della tua Serva suor Maria della Trinità
dalle tenebre del cuore alla luce della speranza,
infondi in noi la sua stessa umile fiducia
e la certezza della tua presenza che salva.

Portando nel cuore l'anelito all'unità della tua Chiesa,
l'hai chiamata a Gerusalemme
per unirla più strettamente al tuo mistero di redenzione
e rivelarle la mite forza della vita eucaristica:
vincere il male con il bene.

Per intercessione della Serva di Dio Maria della Trinità,
accordaci le grazie che ti chiediamo
e, se è tua volontà, sia annoverata tra i beati,
perché molti ti possano conoscere e glorificare il tuo Nome. Amen.

RINGRAZIAMENTO DELL'ABBADESSA

BENEDIZIONE FINALE

Nel benedire il popolo, il Patriarca allargando le braccia, dice:

Il Signore sia con voi.

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

Il Patriarca dice:

Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti rispondono:

Ora e sempre.

Il Patriarca prosegue:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti rispondono:

Egli ha fatto cielo e terra.

Quindi, il Patriarca dice:

Vi benedica Dio onnipotente,

e tracciando un triplice segno di croce sul popolo, continua:

Padre ☩ e Figlio ☩ e Spirito ☩ Santo.

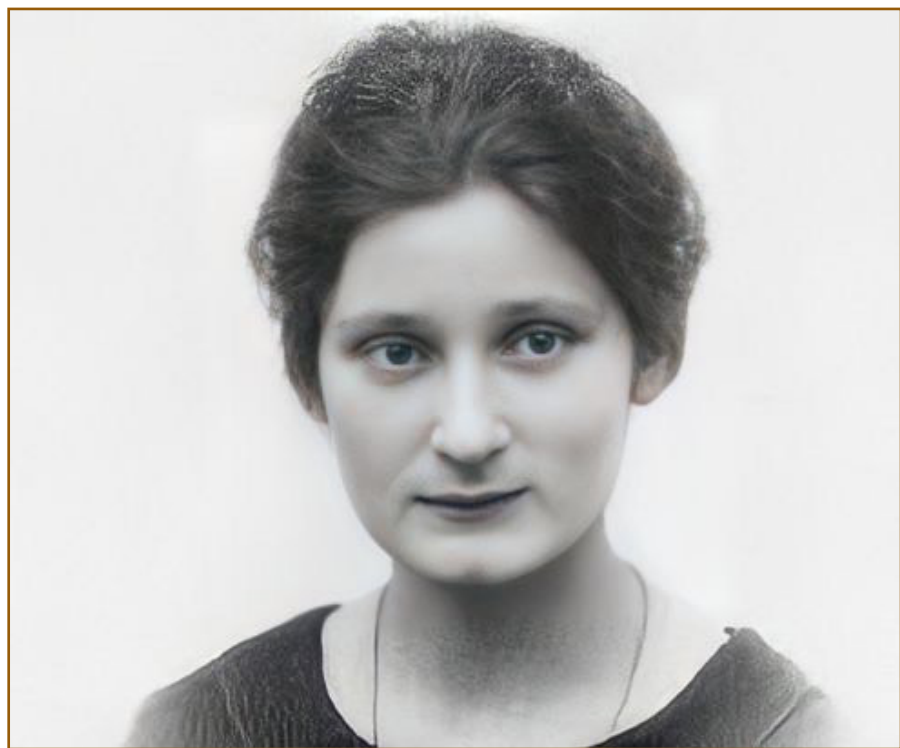
Tutti rispondono:

Amen.

Si riprende poi in canto:

testo: suor Maria della Trinità, Pierbattista PIZZABALLA, melodia Corrado SICA

Sii il mio pic - co - lo se - me _____ pian -
 ta - to in ter - ra di Ge - ru - sa -
 lem - me, per por - tar - vi _____
 frut - to nel - la mia Chie - sa.





Oui,
sois ma petite graine
plantée
ici en terre de Jérusalem,
pour y porter des fruits
dans mon Église



www.custodia.org